

I partecipanti allo studio di GdB, Sinapsi e Foppa si interrogano su una nuova fase del progetto



Propositivi. I giovani suggeriscono strategie per ripartire

Il sondaggio

Laura Fasani

■ Parlarne. Non solo di tematiche che riguardano direttamente loro, ma di argomenti che interessano loro, cioè a buona parte dei «Millennial» e della «Gen Z», di chi oggi ha tra i 15 e i 30 anni. E farlo con linguaggi parlati quotidianamente da questa fetta della popolazione italiana: video, social ma anche quel dialogo di persona che permette di abbattere tante barriere generazionali e di sentirsi più protagonisti di quel che accade nel mondo.

Mezzi e argomenti. Sono questi i primi feedback dei partecipanti al sondaggio «Giovani e pandemia», promosso da Giornale di Brescia, cooperati-

va Sinapsi e Gruppo Foppa, che dopo la pubblicazione di ieri dell'inserto dedicato provano a immaginare come potrebbe proseguire questo progetto.

«Sarebbe interessante un dibattito con le istituzioni - propone Giacomo Arcaro, in seconda al liceo scientifico di Salò -. Noi abbiamo tante cose da dire e spesso veniamo sottovalutati. E non per parlare solo dei giovani ma anche in generale di temi per noi importanti, come l'istruzione, l'immigrazione e le discriminazioni sociali. Di questi sarebbe bello che anche il Giornale di Brescia continuasse a parlare - è il suo suggerimento -, magari provando mezzi nuovi come video su Instagram o su YouTube».

Che i social debbano essere uno dei canali principali per

la prosecuzione di questo progetto è un punto fermo anche per Gentjana Muji, in terza al Luigi Einaudi di Ghedi.

Social. Per lei, abituata a usare Tik Tok, è spontaneo e ovvio informarsi su certi temi tramite i social network piuttosto che sui giornali: «Penso per esempio al discorso di Fedez del primo maggio. Su Tik Tok si parla moltissimo di diritti e questioni di genere, e questi video mi hanno permesso di approfondire tematiche come quelle del ddl Zan». Se deve pensare a un sequel, Gentjana lo vede sotto forma di video o dirette Instagram gestiti da giornalisti in cui parlare di «bullismo, disturbi alimentari, immigrazioni, ambiente e fatti di estero, tutti temi che interessano molto alle persone della mia età».

Diverso ancora il taglio di Francesca Salatini, 28 anni, che pur confermando la necessità di continuare il dibattito sui social propone di ampliare il bacino dei rispondenti per ottenere un'attenzione nazionale: «I temi affrontati dal sondaggio, come la salute mentale e il lavoro giovanile, sono essenziali e troppo spesso sottaciuti - è il pensiero della giovane -. Si potrebbe pensare di riproporre le domande a un bacino più ampio di persone per ottenere un campione rappresentativo da sottoporre al governo, a cui chiedere azioni più concrete su questi fronti».

Anticipazioni. E proprio sulla base di feedback come questi anche chi ha tirato le fila della prima fase sta iniziando a guardare alla seconda. Presto arriveranno novità, anticipa la cooperativa Sinapsi per

mezzo del vicepresidente Roberto Zanetti, che commenta: «Questo sondaggio ci ha permesso di capire meglio cosa vivono i ragazzi. A questo punto - conclude - l'obiettivo è costruire un progetto corale che faccia leva sui loro bisogni e sia in grado di coinvolgerli davvero». //

Chiedono di parlare con linguaggi nuovi di temi che li riguardano e li interessino direttamente